COMUNE DI GENOVA

N. 16

C O N S I G L I O C O M U N A L E

Seduta pubblica del 05 aprile 2007

V E R B A L E

CLXVII 50 ANNI D'EUROPA – PIU' OPPORTUNITA' MENO FRONTIERE. L'UNIONE EUROPEA 50 ANNI DOPO.

GUASTAVINO – PRESIDENTE

"Do lettura di un ordine del giorno presentato da tutti i gruppi:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

RIUNITO in seduta straordinaria per celebrare il 50° Anniversario della firma dei Trattati di Roma che di fatto aprirono la strada alla costituzione della Comunità Europea che oggi vede ben 27 Stati membri;

Dopo ampio e approfondito dibattito;

RINGRAZIANDO in modo particolare i funzionari della Europe Direct di Genova e della rete Nazionale che con tanta passione hanno sollecitato le Istituzioni a promuovere sedute dedicate a questa importante ricorrenza ed apprezzandone il loro impegno;

RILEVATO l'importanza strategica che la comunicazione Istituzionale deve avere circa la diffusione delle informazioni legate ai temi dell'Europa per formare coscienza e partecipazione nei cittadini Europei;

CONDIVIDENDO gli importanti risultati economico sociali derivanti dalla firma dei Trattati di Roma, ribadisce l'assoluta necessità di procedere verso una forte unità politica dell'Europa;

RIBADISCE che la realizzazione di una vera Unione Politica Europea darà uno straordinario contributo alla partecipazione dell'Europa in ambito ONU, mai come in questi ultimi anni si è dimostrato necessario e indispensabile per gli equilibri mondiali la nostra opera di mediazione che ci deriva dalla storia, dalle esperienze vissute, dalla nostra cultura della pace della tolleranza, e dalla nostra coscienza sociale.

RIBADISCE inoltre che l'Europa potrà realizzare i suoi obiettivi con una coesione effettiva attraverso politiche regionali, urbane e rurali e invita l'Unione e gli Stati membri a fare in modo che tali politiche, per l'attuazione delle quali gli Enti Locali e regionali sono attori e partners determinanti, siano sviluppate e finanziate in maniera adeguata.

Infine, sulla base della Dichiarazione di Berlino del 26 marzo 2007

RIBADISCE il proprio impegno europeista, soprattutto attraverso l'iniziativa nella Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), e nell'ANCI, nella prospettiva di una Europa che concilii la riuscita economica e la solidarietà sociale, includendo fra i valori e le ambizioni dell'Unione Europea il riconoscimento della democrazia e dell'autonomia locale e regionale, in un nuovo impulso al processo costituzionale europeo.

Proponenti: Guastavino (Presidente del Consiglio Comunale); Sindaco Pericu; Lecce, Dagnino (D.S.); Striano, Basso, Biggi (Margherita); Delogu, Duglio (Com. Italiani); Cosma (Gruppo Misto); Poselli (P.R.C.); Verdi (Brignolo); Rixi (L.N.L.P.); Costa (F.I.); Bernabò Brea (A.N.); Repetto (U.D.C.)".

GUASTAVINO - PRESIDENTE

"Volevo spiegare il significato della giornata di oggi: come sapete il 25 Marzo sono ricorsi i 50 anni della firma dei trattati di Roma, da quella data, in sostanza, si è deciso a livello europeo ed a livello italiano di inserire tutta una serie di iniziative legate alla commemorazione di questo importante evento, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ha deciso di aderire e di favorire questo tipo di iniziativa, l'Europe Direct che è una rete di antenne, favorite ed

incentivate dalla Comunità Europea per la diffusione istituzionale della coscienza politica europea in Italia ed in tutta Europa, con questo valido aiuto abbiamo cercato di organizzare il Consiglio di oggi.

A fronte di questo io farò una brevissima introduzione, poi darò la parola al Sig. Sindaco, quindi ci saranno altre iniziative.

Il 25.03.1957 vennero firmati due trattati che di fatto avviarono il processo per la realizzazione dell'Europa unita: la C.E.E., Comunità Economica Europea e la C.E.E.- Euratom, Comunità Europea per l'Energia Atomica, entrarono in vigore il 1° Gennaio 1958.

Sei furono i Paesi sottoscrittori: Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, la cerimonia si tenne a Roma in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori, la stessa dove il 29.10.2004 i rappresentanti di 25 Paesi membri dell'Unione Europea hanno firmato la costituzione per l'Europa.

I trattati di Roma prevedevano fra l'altro l'istituzione dell'Assemblea Parlamentare Europea composta da 142 Deputati nominati dai Parlamenti dei 6 Paesi Membri, allora l'Assemblea aveva solo funzioni consultive e tenne la sua prima seduta il 19.03.1958, soltanto nel 1962 l'Assemblea avrebbe assunto il nome di Parlamento Europeo e solo nel 1979 si sarebbero svolte le prime votazioni a suffragio universale diretto per l'elezione dei suoi membri.

Il trattato che istituisce la C.E.E. prevedeva: l'eliminazione dei dazi doganali per gli Stati membri, l'istituzione di una tariffa doganale esterna comune, l'introduzione di politiche comuni in materia di agricoltura e trasporti, la creazione di un fondo sociale europeo, l'istituzione della Banca Europea degli Investimenti, lo sviluppo della cooperazione fra gli Stati membri.

Per raggiungere questi obiettivi il trattato pone alcune linee guida e definisce il quadro delle attività legislative delle istituzioni comunitarie, in particolare riguardo alla politica agricola comune, la politica dei trasporti e la politica commerciale comune.

Il mercato comune è basato su 4 libertà fondamentali: libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali che avrebbe dovuto realizzarsi in un periodo di 12 anni, in 3 fasi successive.

Il trattato Euratom fu inizialmente elaborato per coordinare i programmi di ricerca dei Paesi aderenti, ai fini di un pacifico uso dell'energia nucleare, esso mira alla condivisione delle conoscenze, delle infrastrutture e del finanziamento dell'energia nucleare.

Questo trattato non ha mai subito modifiche ed è attualmente in vigore, solamente con la firma della Costituzione Europea si sono apportate modifiche di natura finanziaria ed istituzionale nell'ambito del protocollo che modifica il trattato dell'Euratom allegato alla Costituzione Europea.

Sono passati 50 anni da quella firma, allora solo 6 erano i Paesi che raccolsero la sfida per creare una grande Comunità Europea, oggi sotto la

bandiera simbolo dell'Europa unita si riconoscono ben 25 Stati membri che contano nei loro territori 450 milioni di cittadini europei.

Dopo gli anni bui della 2° guerra mondiale si prese coscienza che soltanto insieme si poteva edificare un'esistenza libera, pacifica e prospera ed a poco a poco, con i naturali tempi lunghi della politica ci stiamo arrivando sempre più vicini, manca ancora il grande completamento dell'unione politica attraverso la costituzione a cui bisogna con forza dare attuazione.

Gli straordinari risultati di quella sfida sono davanti a noi: centinaia di migliaia di giovani si muovono tra le Università del continente, le nostre merci circolano liberamente senza barriere e con regole di sicurezza condivise, la moneta unica sta trascinando la crescita finanziaria ed economica di tutti i nostri Paesi. I valori civili e culturali d'Europa costituiscono un modello di equilibrio e di coesione straordinario nel mondo globalizzato, alcune regole costituzionali sono oggi indispensabili per la crescita del ruolo politico interno ed esterno della nostra unione, la nostra forza e la rilevanza politica deve crescere sempre di più per riaffermare il ruolo dell'Europa unita nell'ambito dell'O.N.U., rivendicando le proprie capacità d'intervento e di mediazione su tante questioni che riguardano lo sviluppo democratico e sociale di molte aree e regioni nel mondo.

Vogliamo e dobbiamo costruire un futuro aperto e vitale per i nostri giovani, per i nostri cittadini, un futuro degno delle alte tradizioni sociali, umane e culturali che hanno segnato la storia del nostro continente.

Io ho finito l'introduzione, chiederei al Sig. Sindaco di intervenire."

SINDACO

"Le dichiarazioni, le considerazioni svolte dal nostro Presidente del Consiglio mi sembrano veramente molto chiare ed esaustive.

I vantaggi indubbi della costituzione della Comunità Economica Europea, poi dell'Unione Europea sono di fronte agli occhi di tutti, basti pensare a ciò che è successo in un altro spazio d'Europa a noi vicino, i Balcani, per capire come già soltanto il grande valore della pace rappresenti una conquista alla quale non intendiamo più in alcun modo rinunciare.

Condivido pienamente l'istanza verso una maggiore integrazione e forse anche quella verso eventualmente un'Europa, come si usa dire, a due velocità nel senso che un nucleo sia già pronto per un'integrazione politica più forte, mentre altri soggetti, sia a noi venuti, sia per forti legami in altre parti del mondo, come la Gran Bretagna, potrebbero appartenere ad una unificazione non così forte come quella che può determinarsi invece nelle nazioni che hanno costituito originariamente la Comunità Europea e che poi si sono allargate ad altre nazioni, altri stati presenti, assai più vicini.

Debbo confessare che io sono federalista di antica data nel senso che da sempre ho pensato che l'Europa potesse essere la soluzione migliore per essere presenti nella competizione globale, per essere presenti con un ruolo politico significativo, per aiutarci a superare anche i nostri problemi interni, propri dello stato italiano, della nazione italiana.

Quando fu elaborata la Convenzione Europea che non ebbe il consenso né di Olanda né di Francia, la mia posizione nei confronti di questa Convenzione era critica, io ero vicino a coloro che in Francia votarono contro, diciamo così, da sinistra, perché era in realtà una unione non ancora caratterizzata in termini corretti dal punto di vista dell'integrazione sociale, dal punto di vista delle politiche di sviluppo produttivo ed industriale, delle politiche del lavoro e quant'altro.

Esistevano all'interno di questa bozza di convenzione tutta una serie di poteri di veto su materie estremamente delicate, il che faceva pensare che l'Unione Europea continuasse sulla strada di essere una unione più di carattere finanziario, economico o burocratico, piuttosto che una vera e propria unione politica.

Questo mio atteggiamento mentale però poi ha trovato conforto in alcune prese di posizione ma si è sposato con un atteggiamento che io invece ritengo profondamente negativo e cioè l'atteggiamento di coloro che vogliono mantenere posizioni o di privilegio o di salvaguardia di interessi locali e nazionali nei confronti di una più forte integrazione.

Diciamo così che un no di destra si è confuso con un no di sinistra e non so se il no di sinistra da questa confusione ne abbia tratto vantaggio.

Forse dobbiamo constatare che la Comunità Europea, l'Unione Europea deve svilupparsi a piccoli passi, con piccole conquiste di volta in volta e che anche la convenzione per la Costituzione Europea forse era un passo in avanti al quale rinunciare ci ha fatto affrontare un periodo di riflessione che io mi auguro, riprendo le parole della Merkel, mi auguro sia per finire e che si apra ancora un confronto.

Questo confronto, il mio auspicio sarebbe che fosse un confronto verso una Europa integrata anche politicamente per essere presenti nello scenario internazionale, un'Europa in grado di elaborare delle proprie politiche industriali, un'Europa in grado di elaborare delle proprie politiche di solidarietà in modo significativo.

Spero che questo sia l'obiettivo che si vuole raggiungere ed in questo senso io condivido pienamente le parole del Presidente Guastavino, però forse è anche il caso di ragionare attentamente che accontentandoci di obiettivi minori, purchè non siano ritenuti finali, ma soltanto interlocutori per il successivo sviluppo, potrebbe essere opportuno.

Mi auguro che si riprenda questo percorso che per noi è stato di grandissima utilità e penso che sia stato di utilità per tutti i Paesi d'Europa.

Voglio aggiungere una sola considerazione che penso ciascuno di noi ha fatto più volte: negli scenari internazionali quando è in discussione la pace l'Europa si presenta ancora sostanzialmente divisa, una Europa unita che abbia una propria linea politica indirizzata verso la pace come tutte o buona parte delle Costituzioni dei Paesi che aderiscono all'Europa stessa sicuramente sottolineano, un'Europa unita avrebbe avuto una forza tale che certi scenari di guerra forse non si sarebbero aperti od altri potrebbero non aprirsi ed anche l'interlocuzione nei confronti fra civiltà, fra culture che sono sicuramente in atto, perché negarli sarebbe sbagliato, in realtà bisogna considerarli come esistenti, cercare di superarli, ebbene anche in questo scenario l'Europa può svolgere un ruolo assolutamente fondamentale.

Noi come Comune di Genova ci sentiamo, per lo meno io penso, ci sentiamo necessariamente europei, ma degli europei che guardano con grandissima attenzione al mare che è di fronte a noi, al Mediterraneo, degli europei che guardano con grandissima attenzione alle sponde sud del Mediterraneo che sono di un altro continente, il continente africano, il continente asiatico, ma con il quale abbiamo legami fortissimi e che penso siano legami che debbono essere sempre più valorizzati.

Da questo punto di vista se ci fosse un'autorità politica europea probabilmente quelle politiche di euromediterraneo elaborate a Barcellona un po' di anni fa che poi non hanno più avuto seguito, potrebbero avere seguito.

Ci sono segnali che in qualche modo sono positivi da questo punto di vista, il forte miglioramento della situazione dei paesi nordafricani, in particolare Algeria, Tunisia, Marocco, le situazioni che ci auguriamo tutti possano più tranquillizzarsi nel comparto del Medio Oriente che in questa visita recente di Nancy Pelosi ad Assan, che è stata fra l'altro a Genova, che è venuta anche qui a Palazzo Tursi in allora, un po' di anni or sono, insieme all'Ambasciatore Foglietta che l'accompagnò ad una visita in città, ebbene questi segnali ci fanno ben sperare.

Sul nostro voto, ci sarà un voto positivo di questo Consiglio, sarà una delle tante voci che si sono aggiunte in questo anniversario che sicuramente è un anniversario rituale, ma che contemporaneamente è anche un anniversario che indica una strada.

Condividiamo probabilmente molti di noi queste posizioni, il sottolinearle è sicuramente opportuno."

GUASTAVINO - PRESIDENTE

"Per il 3° punto che andiamo a trattare do la parola alla collega Biggi per la presentazione della firma della Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita sociale."

BIGGI (MARGHERITA)

"Ringrazio il Sig. Sindaco ed il Presidente del Consiglio per avere inserito questo punto all'ordine del giorno, ringrazio anche l'Assessore Morgano per quanto ha sempre fatto in questo campo e per l'impegno che ha dedicato appunto al tema delle pari opportunità fra uomo e donna.

Mi sembra veramente significativo, vorrei dire segno di speranza, concludere il nostro mandato con un gesto che è nello stesso tempo simbolico ma anche impegnativo per il futuro, come quello appunto della firma da parte del Sindaco della Carta Europea per l'uguaglianza e la parità degli uomini e delle donne nella vita sociale.

La Carta come sappiamo è stata elaborata e promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e dai suoi partners, fra cui, ne cito alcuni, le associazioni di città austriache, bulgare, cipriote, francesi, tedesche, greche, ungheresi, polacche, spagnole, cieche, lussemburghesi.

Questa carta invita gli Enti Territoriali ad utilizzare i loro poteri ed i loro partnerariati a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini.

Noi sappiamo quanto sia costato nel corso della storia l'affermazione di diritti e di idee, sappiamo di che lacrime grondi e di che sangue la storia dell'Europa.

L'idea di Europa, ne ha parlato il Sindaco, è stata prima che una progetto politico, un'utopia pacifista ed umanista di filosofi e letterati, pensiamo soltanto anche a Victor Hugo, ma soltanto dopo la tragedia del fascismo e delle due guerre mondiali i grandi ideali e valori del manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli e di Ernesto Rossi trovano una prima forma concreta i trattati di Roma del 25.03.1957 che oggi celebriamo.

Sappiamo anche quanta fatica incontri ancora oggi il progetto di una Costituzione Europea, penso che sarebbe veramente importante appunto in vista delle prossime elezioni europee rilanciare la Costituzione Europea.

Sappiamo anche quanta fatica incontri il pensiero di un'Europa non solo dell'euro, dei mercati, delle finanze ma anche dei popoli e delle nazioni, popoli che come recentemente ha affermato Delors non possono rinunciare alla loro storia ed alle loro radici che sono anche radici cristiane perché senza memoria non c'è futuro - cito Delors - radici che poi si sono intrecciate con altre radici, con altre culture e che ci auguriamo possano generare una nuova identità, quella dei cittadini e delle cittadine europee, un'identità non arroccata ma aperta alle culture dell'altra sponda del Mediterraneo.

Questa carta si inserisce in questo contesto, ecco anche il riconoscimento della pari dignità fra uomo e donna e del diritto di uguaglianza ha una lunga storia nel mondo, in Europa e nel nostro Paese, un percorso certamente non compiuto perché sappiamo quanto i documenti e le leggi non siano sufficienti per determinare cambiamenti culturali.

Accenno brevemente al testo della carta. La carta è divisa in tre parti: una prima parte di principi, una più pratica e una che riguarda la responsabilità democratica.

Mi soffermo brevemente sulla premessa perché è fondata sull'idea che l'uguaglianza delle donne e degli uomini è un diritto fondamentale e un valore determinante per la democrazia, non riguarda soltanto le donne ma appunto la democrazia. E' fondata anche sul principio di sussidiarietà che si applica come sappiamo a tutti i livelli di Governo Europeo, Nazionale e che esercita una funzione particolarmente importante soprattutto per le Comunità Locali. Sappiamo quanto le Comunità Locali possano incidere sulla formazione di una mentalità, ma anche sulle scelte concrete relative alla vita quotidiana, quindi alla casa, alla sicurezza, al mondo del lavoro, alla famiglia e alla sanità. Sappiano inoltre che questo principio formale della parità non è ancora una realtà, ma persistono stereotipi consolidati. Tra questi vorrei soffermarmi soltanto su alcuni, tra l'altro quello degli stereotipi é un argomento del quale si è dibattuto in diversi convegni sia della Provincia che del Comune, ma nella seconda parte dove si parla della messa in pratica della carta e dei suoi impegni esiste proprio un impegno concreto da parte del firmatario e di chi subentrerà allo stesso, quindi da parte del Sindaco e del futuro Sindaco, di prendere in carico questa carta e di renderla concreta attuandola, assicurandone la realizzazione.

Relativamente al ruolo politico e alla rappresentanza politica leggo solo due punti perché mi sembra siano di grande attualità in questi momenti di congressi e di Presidenza di Municipi: "Il firmatario si impegna ad incoraggiare le donne ad iscriversi nelle liste elettorali e ad esercitare il loro diritto di suffragio individuale e a candidarsi a mandati e funzioni elettive, ma ad incoraggiare i partiti e i Gruppi politici ad adottare e mettere in pratica il principio della rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini", mi sembra che su questo punto ci sarebbe da lavorare veramente molto, "quindi ad adottare le misure per consentire alle elette e agli eletti di conciliare la vita privata, la vita professionale, la vita pubblica, per esempio assicurandosi che orari e metodi di lavoro, nonché la custodia di bambini e delle persone a carico permettano a tutti una partecipazione attiva alle loro funzioni." Si tratta quindi di principi che mi sembra debbano ancora trovare anche nella nostra città una risposta concreta.

Altri punti sui quali vorrei soffermarmi brevemente. Abbiamo parlato recentemente della pubblicità, qui un punto è particolarmente importante perché dice: "il firmatario dovrà accertarsi che la comunicazione, sia interna all'Ente che verso il pubblico, sia conforme all'impegno assunto promuovendo immagini sessuate positive ed esempi ugualmente positivi.". Noi vediamo quanto l'immagine della donna presentata dalla pubblicità e dai mass media non rientri in tale immagine positiva, anche su questo ritengo ci sia molto da lavorare.

Un altro punto è quello in cui si sostiene che "il firmatario aiuterà i collaboratori e le collaboratrici attraverso la formazione con altri mezzi ad identificare e ad eliminare le attitudini e i comportamenti stereotipati adottando codici di comportamento al riguardo." Ricordo il lavoro che ha fatto l'assessorato sul Codice Amtimobbing per ora all'interno del Comune, ma sarebbe importante che fosse esteso e diventasse patrimonio comune di tutta la città.

Altri punti riguardano l'analisi di genere e il ruolo del datore di lavoro. Un punto che per la nostra città e anche per la nostra Regione e vorrei dire per il nostro Paese, visto il forte decremento demografico e vista la difficoltà delle donne di conciliare tempi di vita e di lavoro, è l'art. 11 laddove si dice "il firmatario riconosce il diritto a conciliare la vita professionale, sociale e privata non ché il diritto alla dignità e alla sicurezza sul posto di lavoro." Sicurezza sul posto di lavoro: pensiamo a tutte le forme di precariato che colpiscono soprattutto le donne e la possibilità di conciliare tempi di vita e di lavoro. Sappiamo che il nostro Comune ha già fatto molto relativamente agli asili nido, ma c'è ancora molto da fare.

Non mi soffermo su altri punti, ma mi piacerebbe dire ancora due cose sul tema delle donne straniere e sulla tratta degli esseri umani, punto particolarmente segnalato sulla carta, così com'è importante che il firmatario riconosca che si debba tenere conto delle diverse necessità fra uomini e donne perché sappiamo che presentano differenze biologiche e condizioni di vita differenti.

Sulla cura dei familiari a carico il Comune si è impegnato, ma soprattutto la cura dei disabili, degli anziani e non autosufficienti spesso gravano sulle spalle delle donne all'interno della famiglia perché la divisione dei compiti non sempre risponde ad equità anche all'interno della famiglia. Anche su questo il firmatario riconosce che le donne e gli uomini hanno la responsabilità di occuparsi dei familiari a carico e che la stessa non deve ostacolare l'importanza del ruolo della donna nella società, così come l'art. 18 parla dell'inclusione sociale, del problema della casa, rispetto al quale abbiamo tanto discusso nel nostro Consiglio Comunale…INTERRUZIONI…il tema della sicurezza e della protezione, il tema degli abusi sessuali e come vi dicevo il tema della tratta degli esseri umani. Sono tutti temi che hanno a che fare con i diritti civili, con un'idea di città che vorremmo dal volto sempre più umano.

Questa firma è un gesto sicuramente simbolico, ma vorremmo che rappresentasse anche un impegno non soltanto del Sindaco ancora in carica, ma anche del Sindaco che verrà…INTERRUZIONI…Diciamo che questo vorremmo fosse un segno simbolico, mi dispiace che il Consiglio Comunale non sia al completo e manchino molti Consiglieri Comunali, come mi dispiace che non siano presenti tutti gli Assessori perché ritengo che questo sia un momento solenne per la nostra città, in quanto firmiamo una Carta Europea, ma

anche perché vorremmo rappresentasse una consegna da parte del Sindaco uscente al Sindaco entrante, noi speriamo una donna Sindaco, perché i valori dell'uguaglianza e delle pari opportunità tra uomo e donna, ma delle pari opportunità per tutti, diventino il patrimonio culturale della nostra città, un patrimonio culturale e politico su cui tutti noi ci impegniamo."

SINDACO

"Intendo dire una cosa: questo documento è stato elaborato dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa del quale fanno parte Gruppi politici di ogni tipo, non è un documento di parte. Genova lo firma in quanto è un documento elaborato dal Consiglio dei Comuni d'Europa, nel quale sono presenti Comuni di destra, di estrema destra, di sinistra, di estrema sinistra, di mezza sinistra, di tutti i tipi. Vorrei pertanto che questo punto fosse sottolineato e non fosse presente invece la tentazione di strumentalizzare questo documento, con una sua validità universale per la contingenza della campagna elettorale che stiamo vivendo."

COSTA (F.I.)

"Noi condividiamo gli impegni sostenuti da questo documento e da questa firma, ma abbiamo ricevuto una piccola nota di osservazione perché è stato fatto un accenno un po' troppo forte alla campagna elettorale e ai candidati. Noi avremmo preferito, e abbiamo consentito, che questo documento fosse esposto solo dai rappresentanti della maggioranza perché ritenevamo valido ed opportuno che fosse al di sopra delle parti e quindi raggruppasse tutti. La nostra piccola critica è stata fatta quando ad un certo punto, a fronte di questo far play osservato da tutte le forze politiche, c'è stato un accenno sull'aspettativa di un futuro risultato elettorale. Di questo siamo dispiaciuti è bene sia chiarito e vogliamo con questa mia osservazione sottolineare che siamo profondamente convinti dei contenuti del documento con quella piccola "liaison" che era doveroso esprimere da parte nostra."

D.SSA RISSO – (RESPONSABILE AREA COORDINAMENTO PROGETTI EUROPEI – GABINETTO SINDACO)

"Buongiorno a tutti, mi chiamo Alessandra Risso e sono Responsabile dell'Area Progetti Europei, all'interno dell'Ufficio Attività Economiche e Internazionali del Gabinetto del Sindaco e che, oltre ad occuparsi di una serie di attività collegate all'azione progettuale del Comune per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi europei, da circa un anno ha anche la competenza della gestione delle attività dell'Antenna Europe Direct di Genova che è questo punto

di informazione e comunicazione, ma non solo, finanziato dalla Commissione Europea.Qui abbiamo un delegato della rappresentanza di Milano, il dott. Matteo Fornara che lavora tra l'altro con noi sulla partita della comunicazione. L'antenna è un progetto che da circa un anno è stato volutamente collocato all'interno del "Comune Informa" per dare l'idea di ricomporre tutto ciò che è la comunicazione in generale al cittadino e quindi inserire anche il segmento Europa all'interno di un segmento più ampio, quello dell'informazione e del sistema informativo che ci riguarda istituzionalmente. Questa attività è anche gestita in parte con "Eurete" che ringraziamo. La cosa significativa per cui siamo qui è che in generale, ma in particolare nell'ambito di questo progetto complessivo che ha mobilitato la rete nazionale della "Europe Direct",, l'Antenna di Genova è stata proprio chiamata paradossalmente a lavorare su un prodotto di comunicazione che è lo sviluppo di questo video. Voi vedrete ancora un pre-elaborato, siamo in via di affinamento del prodotto, è già un'idea abbastanza interessante. Entro il 9 maggio presenteremo la versione definitiva, ma già qui avrete un prodotto quasi definitivo, proprio perché vogliamo lavorare un po' con quest'idea di incidere sul processo dello sviluppo di una cultura anche territoriale, abbiamo afferente all'antenna questo strumento di partecipazione, vedo qui dei colleghi e mi fa molto piacere il coordinamento società civile – cittadini ed Europa. Proprio per questo abbiamo cercato di dare nel video un taglio di informazione, ma anche di comunicazione. All'interno di questo percorso che ci vede molto attivi come città di Genova si collocherà un'idea progettuale costituita dal ricondurre e portare all'interno dei territori, e quindi dei Municipi, l'idea dell'Europa, sempre nella logica di facilitare il più possibile la reale partecipazione del cittadino alla dimensione europea, in termini non solo di informazione e comunicazione, ma anche di accesso alla progettualità e, dove è possibile, anche di accesso alle decisioni. Vedremo come e quando sarà possibile finanziare questo progetto, ma è intento del Comune di Genova avviare questo percorso fortemente territoriale. Se i colleghi che hanno il potere tecnologico provano ad avviare soprattutto l'audio, vediamo se riusciamo a vedere questo prodotto che è ancora un semi-elaborato. Il regista è Michele Lanzetta, c'è stata una collaborazione con l'Antenna "Europe Direct" di Catania, vi sono anche dei colleghi che recitano, ma, pur avendo uno scarso finanziamento, abbiamo cercato di realizzare un prodotto di qualità."

COSTA (F.I.)

"Oggi forse era opportuno avere una maggiore presenza dei mass media e dare più risalto a questa importante iniziativa perché quando parliamo di Europa riteniamo la cosa fatta, condivisa da tutti e pacifica perché vi sono la condivisione, la pace , il colloquio e la comunicazione, però dobbiamo anche ricordare che sino a non tantissimi anni fa era divisa e nel secolo scorso vi sono

state le follie legate alle guerre delle varie nazioni una contro l'altra. Prima il Signor Sindaco ha citato le due Guerre Mondiali che hanno veramente lacerato questo. Non a caso l'idea di Europa nasce proprio alla fine del dramma della Seconda Guerra Mondiale, quando gli statisti illuminati, è bene ricordare in questa giornata Alcide de Gasperi, Adenauer, uomini della politica, Altero Spinelli che si sono impegnati per la loro determinazione, consci di cosa volesse dire un'Europa divisa dalle follie nazionaliste. E' iniziato quindi un processo che adesso consideriamo facile e condiviso, ma non è stato così. Il Signor Sindaco, uomo di sinistra progressista, ci ha detto che lui è sempre stato un convinto federalista, ma nella cultura del nostro Paese, e in molte culture politiche del nostro Paese specialmente della sinistra, questo sentimento all'inizio non era accettato, anche perché in Europa c'era un'altra Europa che interpretava la democrazia solo a parole, ma non nei fatti concreti. Diciamo il buon senso e anche l'impegno degli statisti che ho citato hanno dato loro ragione con il colloquio, con il confronto che portasse a questo e quindi in Europa, dopo quel grande evento rappresentato dalla caduta del Muro di Berlino, per il quale dobbiamo dare atto anche alle culture di sinistra perché si sono resi conto che questa situazione non poteva andare avanti, questo processo ha avuto una grande accelerazione. Di questo dobbiamo essere fortemente convinti, consapevoli ed impegnarci affinché questo processo progredisca sempre di più, in quanto ci può essere un processo a piccoli passi, ma il tempo è funzionale anche ai risultati. Noi viviamo in un contesto internazionale nel quale, è stato accennato dall'introduzione del prof. Pericu, esistono tensioni molto forti ed esiste la necessità che vi sia un'Europa che condivida la sua responsabilità, perché solo così si possono servire le ragioni della comunicazione internazionale e un'Europa non coesa e senza un'unione politica, come abbiamo visto recentemente nei fatti che hanno coinvolto l'Estremo Oriente, rischia di non fare la sua parte. Si tratta di una parte che ha per la sua storia, per le sue radici e per quello che ha rappresentato nell'evoluzione della cultura occidentale, quindi è importante che ci sia un progetto condiviso, ma non dobbiamo neanche cullarci sulla metodologia dei piccolissimi passi. E' necessario che anche ai livelli comunali e periferici esista questa sensibilità di procedere con una certa celerità, perché i tempi impongono e ogni giorno che passa sono presenti delle sofferenze in qualche altra parte del mondo. Veniva citato il Nord Africa e con il tempo queste piaghe non si rimarginino da sole, è necessario un forte impegno.

La Costituzione Europea deve rivedere, prevedere e indicare i termini della nostra coesione, in quanto dalla cultura, dal riconoscimento delle nostre radici, e c'è stato un grosso dibattito sulle radici cristiane, sulla nostra storia, quindi è fondamentale che questo punto sia riconosciuto, perché dalla condivisione di chi siamo e come ci muoviamo nasce poi un processo più forte e accelerato, che è poi quello che auspichiamo, di condivisione e d'unione

politica. Bisogna avere il coraggio di rimarcare la nostra identità e le nostre radici cristiane, se non c'è questa condivisione diventa più difficile e più lento il processo di unificazione politica. Ben vengano quindi questi incontri, forse ci saremmo aspettati una maggiore rappresentazione di un momento di celebrazione come questo. Voglio anche ricordare quello che sta avvenendo nel nostro Paese riguardo alla collaborazione economica in questi giorni: ci sono situazioni economiche che travalicano pesantemente i vari Paesi e le varie Nazioni perché ormai l'economia forse ci tira su questo processo in quanto l'economia, il denaro , i problemi tecnici, il mercato e il mercato globale hanno già superato le barriere e quindi anche le risorse sono oltre i confini. Relativamente a questo intendiamo inoltre ricordare l'impegno forte del Governo Berlusconi in questo processo di comunicazione e di relazioni internazionali che ha portato all'Italia ad una comunicazione più forte ed i risultati, che stanno avvenendo anche in questi giorni, risentono anche di questa capacità ed interpretazione della politica estera in questo senso. Non vuole essere un appropriarsi di…INTERRUZIONI…è importante che investiamo su questo. Noi plaudiamo, quindi, al documento che sarà presentato (che abbiamo avuto in anteprima nella Conferenza dei Capigruppo) e auspichiamo che riceva il consenso convinto di tutte le forze politiche. Naturalmente, poi ognuno avrà le proprie osservazioni ed i suoi suggerimenti, l'unica cosa che mi auguro è che nel prosieguo, quando si celebreranno nuovi appuntamenti di questo genere ci sia una più sentita partecipazione, non solo del Consiglio, ma auspico che sia rappresentato in maniera più forte e determinato il valore dell'Europa, il valore dell'unione, della pace e della tolleranza, poiché su questi punti si sono rotte le barriere e sono crollati i muri e noi dobbiamo avere il coraggio di urlare con forza i nostri convincimenti. A questo processo dobbiamo dare delle accelerazioni altrimenti il tempo porta nocumento al nostro impegno in questa direzione.

COSMA (G.MISTO)

"Ho preso molto seriamente questa celebrazione e mi sono preparato per questo, poiché non bisogna perdere questa occasione per dire come anche gli enti locali, le autonomie locali possono partecipare e dare un contributo di rilancio e ricostruzione, uno slancio all'Europa ed è giusto proporre un'orgogliosa rivendicazione del cammino compiuto e dello straordinario progresso conseguito secondo l'ispirazione dei padri del progetto d'integrazione, ma spetta a noi anche indicare strade nuove, necessari e urgenti sviluppi per la nostra impresa comune. Io credo che dovremmo essere fieri, come italiani, per il ruolo che l'Italia ha svolto nell'ideazione e gestazione dei trattati del '57 e ancor prima, nella stessa nascita dell'Europa Comunitaria. Cari colleghi e cari amici, voglio ricordarvi che l'Italia ospitò nel 1955 la Conferenza

di Messina, voluta da Martino, un meridionalista docente all'Università di Messina, studioso degli usi e dell'emigrazione dei popoli meridionali che abitavano a quel tempo la costa che andava dalla parte tirrenica da Bagnara Calabra a Rosario e dalla parte ionica da Melito Porto Salvo – Capo di Spartivento fino ai limiti della provincia di Cosenza; fu lui, liberale illuminato, che volle la Conferenza di Messina e quella conferenza contribuì fortemente ed in modo propositivo a dare l'innesco ai trattati del '57. Non dimentichiamo, inoltre, che proprio su proposta italiana (l'idea fu di Alcide De Gasperi e di Altiero Spinelli) era stato introdotto nel Trattavo istitutivo della comunità Europea di Difesa l'art. 38, che prevedeva un preciso mandato per l'elaborazione di uno "stato di comunità politica europea"; nel '57 non si poté arrivare a questo, ma Alcide De Gasperi, e Altiero Spinelli, con grande lungimiranza, fecero inserire attraverso una mediazione politica questo principio nell'art. 38 che poi portò a quello che noi oggi vediamo essere l'Europa. Quello che fu il primo tentativo di creare una comunità di carattere sopranazionale e di dargli una veste autenticamente politica si arenò e si cercò di superare le difficoltà scegliendo soltanto la strada dell'integrazione economica del Mercato Europeo; ora, dopo che quella strada è stata percorsa fino in fondo (e io ritengo con straordinario successo), possiamo ben dire che a distanza di 50 anni si è fatta imperiosa ed è nella coscienza dei cittadini la necessità per l'Europa, non più dei 6, ma dei 27 Stati, di una forte unione politica (così come già ricordava il sig. Sindaco), questo è diventato urgente ed è matura quella politica di estera o di difesa comune che non si poté avviare all'inizio degli Anni '50. E' ora diventata urgente e matura in tutti noi una più robusta costruzione politica e istituzionale fondata su un quadro antico e nuovo di obiettivi comuni che affondano le proprie radici nella cultura europea e proprio grazie allo sforzo compiuto fra il 2001 e il 2004 con l'elaborazione del trattato sottoscritto a Roma due anni e mezzo fa e prontamente rettificato dall'Italia con il più ampio consenso in Parlamento, le innovazioni sancite in quel trattato ora sono richieste dal grande allargamento dell'Unione, dalla storica unificazione nella pace e nella democrazia cui l'Europa è finalmente giunta a conclusione di un secolo di guerre e di divisioni. Ebbene, quelle innovazioni sono nello stesso tempo oggettivamente richieste dai mutamenti verificatesi nella società e nella realtà economica mondiale e dalle sfide così come dalle minacce che ne sono scaturite, si tratti delle sfide del progresso scientifico e tecnologico, della conflittualità a livello mondiale in presenza di nuove grandi potenze emergenti, del cambiamento climatico e della crisi energetica, degli squilibri demografici e dei flussi migratori o ancora di altre sfide quali il bisogno di giustizia sociale e di solidarietà delle quali abbiamo comune consapevolezza poiché non può esservi risposta valida a queste sfide solo a livello nazionale. Più in generale, nessuno dei nostri Stati potrà da solo contare nel mondo di oggi e di domani, ma potrà avere un ruolo riconosciuto soltanto l'Europa unita, un'Europa che parla

con una sola voce, con un solo e suo progetto politico. Auspico altresì una rinascita della civiltà europea, che passa attraverso il recupero del carattere plurale delle sue radici, anche quelle cristiane, della sua storia, della sua visione del futuro da offrire alle nuove generazioni e sulle quali esse sentono di potere investire.

Da qui anche il mio augurio che anche questo nostro incontro possa rappresentare un granellino di un contenuto politico alla costruzione di questa Europa politica, dove anche gli enti e le autonomie locali possono e debbono trovare il proprio ruolo e la propria azione, il proprio stimolo di contributo da dare. Ricordo che nel 1994 il Comune di Genova per primo in Italia istituì un Assessorato alle Politiche Europee e alla Cooperazione Internazionale e non era questa una cosa avventata, fu una grande intuizione che io ebbi l'onore di seguire, di condurre e ne ebbi anche l'onere, con dei risultati che portarono a Genova Urban, Resider e tante altre novità, ultima delle quali la nascita, nel settembre del 1997, in quella che allora era la Casa dei Popoli di Villa Rosazza (oggi divenuta "Casa America"), di un'associazione dei Comuni d'Europa che riguardava l'economia sociale e questo dimostra che è possibile, anche come enti locali, avere un ruolo, un ruolo propositivo che si riverbera poi positivamente sui cittadini. Per questi motivi io saluto positivamente la giornata di oggi, saluto positivamente quello che è stato firmato dal Sindaco sulla Carta dei Cittadini e delle Cittadine d'Europa e il documento che approveremo."

BASSO (MARGHERITA)

"Francamente, da un lato è effettivamente carico di molti interrogativi l'appuntamento di quest'oggi tra l'importanza e la solennità, il significato di questa celebrazione e il contesto all'interno del quale viene celebrato. Provo comunque a sviluppare alcune considerazioni che mi derivano anche dall'incarico che mi onoro di aver svolto in questi anni di rappresentante della città di Genova nella Sezione italiana del C.C.R.E., il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, per il quale ringrazio il signor Sindaco di avere voluto indicarmi, proprio perché è stata un'opportunità di conoscenza e di impegno che è servito molto per la mia formazione personale e culturale e anche credo per aver potuto svolgere un servizio per la città in questo momento così significativo e partirei proprio da qui, in qualche modo ricollegandomi anche ad alcune considerazioni che i colleghi Costa e Cosma hanno sviluppato nel loro intervento: Genova è partita, già negli Anni '50, fra le prime città antesignane del processo di fondazione dell'Europa, ricordo che il Sindaco Giancarlo Piombino è stato per anni il Presidente dell'A.I.C.R.E., la Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa in tempi in cui parlare di Europa e dare questo tipo di prospettiva anche alle città e anche alle autonomie locali non era certamente né facile né, si direbbe oggi, di moda. Devo anche dire

che negli ultimi 15 anni la nostra città ha conosciuto un rinnovato impegno e una rinnovata capacità di presenza in questo processo di formazione europea, già lo ricordava il collega Cosma, devo dire in particolare negli ultimi 10 anni, con la partecipazione a Eurocities, con la rinnovata presenza nella rete dei gemellaggi (come già diceva il signor Sindaco) che ripercorrendo una storia antica si sono rivolti in particolare nel bacino del Mediterraneo, quindi, verso sud o verso un oriente che è carico di grandi significati, purtroppo anche di tragica attualità in questi ultimi periodi della nostra storia. Volendone ricordare solo alcuni (dimenticandone sicuramente altri) posso citare i rinnovati rapporti con Rijeka, con Kios, Galata (uno dei quartieri di Instanbul), Varna, Costanza, Kiev, Odessa, Fiodosia, Latachia, Byblos, credo che questo possa essere la definizione di una sorta di politica estera che la nostra città coordinata con quella di altri soggetti istituzionali, ad esempio la Regione e la Provincia, che sono arrivati anche in Libia e in Tunisia, con l'iniziativa credo più significativa del 2004, quando Genova è stata indicata come Capitale Europea della Cultura, anno che ha segnato per la nostra città, indubbiamente insieme all'evento del G8, una rinnovata presenza sulla scena internazionale e un rilancio anche della capacità di reti internazionali, mi riferisco alla Fondazione MedChild in collegamento con l'Ospedale Gaslini in particolare, ma comunque con la missione di studiare e portare anche a disposizione dei Paesi del Sud Mediterraneo la competenza professionale e scientifica sulla ricerca delle malattie dell'infanzia, sull'assistenza al ruolo della donna in quanto madre e sappiamo anche, come ci ricordava la collega Biggi, quanto questo processo di pari opportunità tra uomini e donne soprattutto nel bacino del Mediterraneo sia particolarmente significativo. Altre questioni meriterebbero di essere sottolineate, francamente ho avuto modo di svolgere in altri contesti anche all'estero il ruolo di Genova per l'Europa e per il Mediterraneo, ma credo che in questa fase non sia il caso di ribadire tutto questo, per quanto naturalmente io sia a disposizione per eventualmente sviluppare ed approfondire questi temi.

Vorrei però concludere questo intervento facendo un riferimento alla proposta di ordine del giorno che è stata presentata ed è firmata da tutti i Gruppi, alla quale mi permetto di proporre di aggiungere dopo l'ultimo capoverso una integrazione (poi chiederò ai colleghi se vogliono firmarla nel caso la condividano) con il seguente testo "Ribadisce inoltre che l'Europa potrà realizzare i suoi obiettivi con una coesione effettiva attraverso politiche regionali, urbane e rurali e invita l'Unione e gli Stati membri a fare in modo che tali politiche per l'attuazione delle quali gli Enti Locali e Regionali sono attori e partner determinanti, siano sviluppate e finanziate in maniera adeguata. Infine, sulla base della dichiarazione di Berlino del 26.3.2007, il Consiglio Comunale della Città di Genova ribadisce il proprio impegno europeista soprattutto attraverso l'iniziativa nella Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa C.C.R.E., nella prospettiva di un'Europa che concili la

riuscita economica e la solidarietà sociale includendo fra i valori e le ambizioni dell'Europa il riconoscimento della democrazia e dell'autonomia locale e regionale in un nuovo impulso al processo costituzionale europeo.". Chiedo ai colleghi che condividono questa integrazione di volerla firmare.".

LECCE (D.S.)

"Non è testimonianza politica ma è un atto dovuto quello dell'espressione di questo Consiglio, non solo nell'adesione, ma anche nel dire la propria su quelli che dovrebbero essere i ns. rapporti in Europa. Il nostro è un contributo alla discussione, sia pure breve, poiché sono convinto (e tutti dovremmo esserlo) che ripercorrere oggi la storia di questi 50 anni è cosa importante, ma è altrettanto importante guardare avanti ed i prossimi 50 anni saranno sicuramente una sfida per tutti noi; partendo dall'ultimo incontro di Berlino si è tracciata in qualche modo la strada di una nuova Europea e di una nuova visione, non solo politica ma anche amministrativa a livello europeo e allora accelerare i processi di integrazione, di avvicinamento, poiché l'Europa senza cittadini non è Europa. Mi ricordo di una riunione di molti Paesi europei, quando Genova partecipò ad una Conferenza all'Aja dove si portava l'idea del recupero di alcuni di alcuni quartieri che l'Europa ha finanziato insieme ai Comuni (sto parlando del primo Piano Urban) e questo fu un fatto estremamente importante, poiché ci fu una coesione ed uno scambio non solo culturale ma anche uno cambio di idee con altri Paesi e posso dire che quella è la vera Europa, l'Europa dei cittadini ed essa si costruisce con strumenti nuovi, con trattati nuovi. Condivido l'integrazione proposta dal Collega Basso, la ritengo opportuna, poiché amministrativamente bisogna affrontare i problemi e la vicinanza dei cittadini all'Europa deve essere un nostro traguardo, non deve essere solo utopia. Voglio ricordare solo alcuni degli impegni relativi ad una sfida che ci aspetta e per la quale dovremo prepararci poiché oggi c'è una visione forte, una coesione forte di altri Stati all'Unione Europea e allora è finita l'epoca dell'integrazione portata avanti solo da un ristretta elite, oggi c'è bisogno di una partecipazione vera dei Comuni, dei Governi, delle Regioni, delle Province e dei cittadini. Che ruolo avranno nell'Europa i cittadini nei prossimi 50 anni? Tanto è stato fatto, viviamo sicuramente meglio, ma ancora altro dobbiamo fare per far vivere meglio non solo alcune parti della nostra Italia, dove ancora si vive male e se la nuova Europa si basa su questi valori e c'è questa vicinanza forte fra i cittadini e l'Europa con i suoi Parlamenti ed i suoi ordinamenti credo si faccia non solo una cosa giusta, ma anche si conclude un'epoca che ci ha visto protagonisti contro il terrorismo, protagonisti per difendere i valori della pace, protagonisti per difendere il valore della solidarietà, del lavoro e dello sviluppo. Quante cose possiamo ancora fare, noi come Comune di Genova partecipiamo ancora una volta a Urban 2, queste

esperienze di Urban sono esperienze positive, che avvicinano le comunità, consentono di risanare i territori e così si fa veramente vivere la partecipazione solidale dei cittadini, queste sono esperienze che vanno vissute più intensamente. Negli anni scorsi abbiamo guardato con interesse all'Europa, abbiamo avuto spesso bisogno dei nostri parlamentari, alcune volte non guardando troppo al loro colore politico perché in Europa ci dobbiamo stare perché l'Europa ha bisogno di dotarsi di altre regole, che vanno sicuramente bene a noi, sulla politica energetica, sull'istruzione, sul risanamento di molti territori del nostro paese tipo il recupero di molte zone degradate . Questa grande esperienza è stata fatta nella Ruhr in Germania dove si è recuperato un intero territorio anche con fondi comunitari. Io penso che questo voglia dire Europa e quindi dotiamoci per i prossimi cinquant'anni di altri strumenti operativi che siano veramente fatti vivere ai cittadini perché l'Europa senza cittadini non è Europa. Questo è lo slogan che deve continuare a vivere in noi stessi.

Ovviamente l'ordine del giorno è condiviso con l'integrazione. Questo momento è importante e voleva essere non solo testimonianza ma ribadire un nostro impegno democratico per i prossimi cinquant'anni. Oggi ci siamo noi e domani a chi verrà questi sono messaggi positivi che si devono trasmettere".

DUGLIO (COMUNISTI ITALIANI)

"L'incontro di oggi non può essere né formale, né rituale, ma è un appuntamento importante che ci consente anche di fare alcune riflessioni. Molte, per quanto mi riguarda, autocritiche e forse poche o quasi nessuna di tipo critico. Parlo di autocritica perché provengo da una storia personale ed appartengo ad un partito che nella sua vita per molti anni ha ostacolato un certo processo di costruzione dell'Unione Europea che oggi, invece, condividiamo nelle linee generali che però non vediamo ancora pienamente adempiuto rispetto ai percorsi da noi sviluppati. Su questo poi ritornerò, ma credo un po' per ironia dovremmo essere molto grati a sua eccellenza il cavaliere Benito Mussolini che aveva istituito quei famosi soggiorni – vacanza durante la sua dittatura e che, come appunto ricordava il premier Berlusconi qualche mese fa, hanno consentito a molti intellettuali di questo paese di avere del tempo libero per dedicarsi allo spirito ed alla cultura e se non ci fossero stati quei gradevoli soggiorni - vacanza certamente Altiero Spinelli ed Antonio Gramsci avrebbero pensato ad altre cose. Quindi le menti libere di Altiero Spinelli e di Antonio Gramsci che è morto settant'anni fa in prigione, esattamente il 27 aprile, pensavano ad un futuro per la nazione dopo la sconfitta del fascismo che vedevano imminenti e che auspicavano come necessaria. Erano diversi i loro percorsi, erano diverse le loro prospettive. Uno era federalista e l'altro era internazionalista, però come forza di governo nel paese e come forza con

rapporti internazionali li sentiamo entrambi necessari, complementari, utili allo sviluppo dell'Europa ed alla forza dell'Italia.

E' stato quello dei comunisti e dei comunisti italiani che derivano da questa storia un arduo percorso da condividere in una fase di economia difficile, di divisione sociale, di condizionamento nazionale all'atlantismo. I comunisti di fronte alla questione meridionale, che vedeva i governi centristi che favorivano l'emigrazione invece di sviluppare politiche economiche di sviluppo del mezzogiorno e che scambiavano il carbone con il lavoro degli emigranti e quindi erano governi che ragionavano davvero in termini di economia di mercato tanto che poi l'evento di Marcinelle fu il prezzo fortemente pagato per questa politica, non potevano condividere questa idea di Europa basata soltanto sul mercato e sullo sfruttamento della manodopera più povera. Però il superamento di queste storiche contraddizioni, il superamento della storica contrapposizione fra Francia e Germania occidentale, ci ricordiamo le velleità nucleari, la force de frappe della Francia in contrapposizione al riarmo tedesco, la scomparsa dei regimi fascisti della Spagna e del Portogallo, la fine del colonialismo inglese, francese, spagnolo e portoghese, hanno portato una ventata di democrazia ed una maggiore autonomia degli stati ed hanno fatto crescere questa Europa degli stati e dei mercati, che però non è ancora l'Europa dei popoli e delle culture, e di trasformarsi. Vorrei ricordare che è passato molto tempo da quando la politica monetaria era quella del serpentone monetario, gli '77, '80 che a questo paese portavano inflazione e nient'altro, alla moneta unica che oggi tutti condividiamo. Quindi occorre riprendere da questo processo difficile e ancora non pienamente compiuto con un primo passaggio che è quello della riproposizione della costituzione europea che è bloccata da un referendum in Francia e in Olanda. Occorre sicuramente creare, come ricordava il Sindaco prima e come hanno fatto altri prima di me, un esercito europeo che però trovi una nuova funzione, una nuova cultura e quindi non quella della contrapposizione dell'uso delle armi, ma quella di un'interposizione non belligerante come in parte si sta già facendo in alcuni paesi, in parte anche nel nostro paese e soprattutto con una vocazione alla protezione delle popolazioni sottoposte al conflitto e quindi con una rivoluzione culturale in questo senso.

Consentitimi, per una personale sensibilità, di sottolineare, pensando ai prossimi cinquant'anni, le politiche ambientali, con un riferimento al sesto programma di azione, il cui eco è giunto spesso anche in questa sala ultimamente durante le nostre discussioni. Mi riferisco in particolar modo alle prescrizioni circa la protezione del suolo e all'ambiente urbano che ha necessità di riqualificazione e rivisitazione e quindi con un'attenzione già individuata negli strumenti del programma per la tutela dei paesaggi rurali e per la tutela della biodiversità a cui questa amministrazione si dovrà attenere nel prossimo mandato.

Mi voglio riferire, per concludere, all'obiettivo del 2010, e quindi non fra cinquant'anni, e voglio leggere la frase del commissario europeo per l'ambiente quando si riferisce al dato preoccupante della biodiversità e a questo conto alla rovescia e scrive Dimas: "Ugualmente preoccupante è il tasso di diminuzione della biodiversità. Nel mese di maggio 2006 la commissione europea ha adottato una strategia comune per raggiungere l'obiettivo di fermare la diminuzione di biodiversità in Europa e ridurre in maniera significativa tale perdita a livello mondiale entro il 2010. All'interno dell'Unione il quadro legislativo è pienamente operativo. Ora abbiamo bisogno della volontà politica a tutti i livelli di governo per implementare in maniera completa ed effettiva la legislazione esistente". Quindi l'obiettivo c'è stato, la missione ci è stata indicata. Bisogna che questo diventi cultura quotidiana dei cittadini e degli amministratori per azioni compiute".

BERNABÒ BREA (A.N.)

"Io non amo particolarmente la retorica e quindi il mio intervento sarà meno aulico del precedente.

Sicuramente è un compleanno importante. Il crollo del comunismo in Europa ha consentito l'allargamento dell'Unione e ha dato ben altre basi e ben altra ampiezza all'Europa politica ed economica. Però bisogna prendere atto che questo anniversario non a caso è celebrato in una maniera abbastanza sobria ed abbastanza fredda. Nonostante i suoi lati indubbiamente positivi l'Europa ha in larga parte deluso i suoi cittadini. Ricordiamo l'entusiasmo che c'era in Italia per l'Unione Europea anche perché forse noi speravamo incautamente che attraverso l'Europa avremmo risolto i nostri problemi interni soprattutto politici, il che ovviamente non poteva essere e continuiamo ad essere politicamente un paese in crisi. Anche altri fattori hanno diminuito l'entusiasmo per l'Europa. Ad esempio sotto il profilo economico l'indubbia crisi che ha colpito diversi paesi europei, tra cui l'Italia, la Germania anche se è un po' in recupero anch'essa è stata in fase di regresso, e la Francia. A questo punto parlando di crisi economica come non fare riferimento all'euro che sicuramente ha prodotto dei vantaggi a livello di grande economia che però ha colpito pesantemente molti cittadini europei. Soprattutto ha colpito i cittadini italiani impoverendo enormemente il loro portafoglio mettendo in dubbio il potere d'acquisto stesso dei nostri concittadini. Questo ha colpito in proporzione un po' tutti gli italiani. Quindi il profilo economico deve essere uno dei principali obiettivi da affrontare. E' necessario che l'Europa superi questa situazione e dia maggiore forza alle sue economie, anche se qualche segno positivo in questo senso esiste.

Inoltre un altro punto importante per le istituzioni europee è quello di convincere i cittadini che l'allargamento in corso ad altri paesi è effettivamente utile all'Unione Europea. Tutti noi abbiamo accolto con grande favore

l'ingresso di paesi dell'est europeo con grande tradizione storica e con legami culturali anche forti con l'Italia, però non possiamo nascondere il fatto che con l'ultimo allargamento e con l'ingresso della Romania e della Bulgaria in particolare, ma non solo, l'Europa ha a che fare con un nuovo problema. Genova ne ha avuto le prime avvisaglie con i rumeni installati a Voltri. Non sottovalutiamo questi fatti perché questo è solo un inizio, ma con il tempo la situazione diventerà sempre più pesante e in qualche modo, nel rispetto dei vincoli europei, dovremo affrontare questo problema se no lo spirito non esattamente fortemente europeistico che oggi esiste, a mio avviso rischierà addirittura di diventare antieuropeista se l'allargamento dovesse portare a delle lacerazioni ed a dei problemi interni insopportabili soprattutto per la parte povera della nazione. Questo pericolo è tanto vero che alcuni pesi europei, cito ad esempio la Francia, hanno modificato la loro costituzione a partire dall'ingresso della Croazia, per cui ogni allargamento dell'Unione verrà sottoposto a referendum nazionale.

Esiste poi il problema della Turchia nel senso che la presenza della Turchia nella NATO è stata importantissima e io ritengo che avere forti legami con quel paese sia indispensabile. Ciò nonostante il fatto di allargare la comunità ad un popoloso paese mussulmano rappresenta un chiaro problema di equilibrio interno ed un chiaro problema che mette quasi in dubbio le nostre radici cristiane. Io non mi esprimo a favore o contro. Dico solo che non va sottovalutata la problematica legata ad un eventuale ingresso della Turchia in Europa, tanto è vero che paesi di lingua tedesca come l'Austria e la Germania sono molto scettici e loro opinione pubblica è sostanzialmente contraria, per non parlare della Francia.

Dobbiamo prendere atto comunque che alcuni passi avanti sono stati fatti. Certo non siamo riusciti ad arrivare ad una costituzione europea. Le divisioni sono ancora troppo forti. Le spinte verso chi vorrebbe dare una maggiore impronta sociale o chi vorrebbe una unione magra sono tante ed hanno fino ad oggi impedito che si arrivasse ad un trattato costituzionale europeo. Alcuni passi avanti sono stati fatti come nel campo della politica estera che però è solo un inizio perché attualmente la politica estera ha giocato più sul piano dell'allargamento dell'unione che all'esterno. Ci sono state alcune iniziative comunitarie in tanti paesi africani, del vicino oriente. L'Afghanistan per molti è il banco di prova dell'Unione Europea nel senso che la sconfitta in Afghanistan porterebbe un duro colpo alla credibilità della nostra unione. Siamo ancora distanti da una coerente politica europea e soprattutto da un minimo di politica della difesa integrata che ci renderebbe credibili di fronte alle altre nazioni e soprattutto di fronte agli Stati Uniti.

Concludo ricordando che questo anniversario segna un momento non facilissimo per l'unione. Non c'è alternativa all'unione, però non possiamo che non prendere atto delle divisioni che continuano ad esistere tra i vari paesi

europei. Pensiamo all'Iraq, all'Iran, ai rapporti con la Russia sul piano energetico. Ciascuno segue la sua politica ed i suoi interessi nazionali, il che in una certa misura è sicuramente legittimo, ma non consente di superare questo gap di consenso comune.

Anch'io mi unisco ai voti i tutti colleghi e ci auguriamo che l'unione nei prossimi anni possa svilupparsi appieno ed essere sicuramente più vicina ai cittadini, ma devo dire che la principale condizione per arrivare a questo è convincere i cittadini che l'autorità europea è entusiasmante. Credo che in questo momento purtroppo molto entusiasmo sia raffreddato e quindi c'è bisogno di un nuovo slancio, un nuovo impeto e soprattutto di risultati pratici che tutti cittadini possano vedere e toccare con mano in un quadro istituzionale europeo più semplice che sia in grado di farsi più sentire da tutti noi cittadini".

POSELLI (P.R.C.)

"Io ci tenevo a sottolineare che sono capogruppo del Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea. Dico questo per poter sottolineare che noi abbiamo in questi anni assunto nel nostro DNA il tema dell'Europa tanto è vero che ci chiamiamo Sinistra Europea. E' una rivendicazione che già spiega come la pensiamo. Noi siamo convinti che questo sia un avvenimento storico di importanza decisiva per l'avvenire del nostro paese. Se ripensiamo a com'era il paese quel 25 marzo del 1957 con tutte le sue contraddizioni, la spaccatura che c'era stata operata dalla devastazione della guerra che era materiale ma era anche delle persone e delle cose, noi pensiamo che quello che è stato il progetto e una grande speranza di alcuni precursori, ed Altiero Spinelli è da citare sicuramente come fondativo, ci dispiace che a chiusura di legislatura e con tutta una serie di impegni ci sia stata un po' di trascuratezza da parte del Consiglio. Ci dispiace anche perché noi godiamo di alcuni risultati ed effetti concreti e materiali di questo tipo di azione. Per esempio all'interno dei nostri bilanci ci sono i fondi sociali europei. Per esempio dobbiamo anche fare un ragionamento sulle politiche della pace su cui c'è stato un dibattito molto travagliato ma che sono comprese come elemento fondativo all'interno della nostra costituzione. Basta ricordare il ripudio della guerra che è compreso all'interno dell'art. 11. Per chi volesse anche un riferimento preciso sul perché poi oltre che su queste motivazioni materiali noi dobbiamo pensare e ragionare sull'Europa come ente locale vorrei sintetizzare l'art. 29 della carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale che assegna agli enti locali la funzioni di controllori delle attività inerenti il loro territorio a partire dalle esigenze, dagli interessi e dalle condizioni di esistenza specifiche di donne e di uomini. Quindi noi abbiamo tutte le motivazioni per essere particolarmente attenti ed interessati ai processi europei come ci ha

sollecitato a fare il Sindaco nel suo intervento introduttivo che abbiamo molto apprezzato.

Noi quando era partito il progetto dell'Europa, che aveva suscitato grandi ideali e grandi speranze perché proponeva un meticciato delle culture europee, eravamo sicuri che sarebbe stato un processo lungo e difficile nel suo passaggio da ideale a realizzazione effettiva. Questo processo sta attraversando una crisi di condivisione, come dimostrano gli esiti negativi del referendum in Francia e nei Paesi Bassi. E' vero che il progetto si è allargato coinvolgendo ben più dei primi paesi iniziali, ma ha messo anche in luce difficoltà di omogeneizzazione. I localismi non sono la giusta valorizzazione delle ricchezze e delle comunità locali che noi rivendichiamo insieme ad altri e di cui anzi andiamo fieri, basti pensare a tutto il ciclo legato alla difesa della cultura locale del basilico. Sono state messe in luce le difficoltà di omogeneizzazione dettate da localismi che rappresentano un arroccamento ed una diffidenza verso le culture che si confrontano con noi e spesso sfociano nel pregiudizio razziale. Io credo anche che una forte responsabilità verso il disamore a questa Europa sia nato dal prevalere in questi anni delle politiche neoliberiste contro quegli ideali di realizzazione di un'Europa delle donne e degli uomini che la abitano.

Penso che dobbiamo ragionare in maniera differente. Noi dobbiamo proporre e rilanciare un'idea di Europa che sia diversa da quella che si sta venendo a realizzare. Noi abbiamo una sfida che è quella di costruire un'Europa che dia una risposta alle nuove povertà. Vorrei ricordare che ci confrontiamo sempre in una società in cui l'uno e mezzo per cento della popolazione detiene più del 50% delle ricchezze e dobbiamo dare una risposta ai nuovi discriminati che dopo la fine della guerra non sono più gli ebrei, ma sono ancora gli omosessuali ed i rom ed ora in modo più palese le donne quelle stesse che in questi cinquanta anni hanno preso consapevolezza della propria discriminazione di genere, come ricordava la Collega Biggi, e sono uscite dal silenzio per rivendicare la propria autodeterminazione e parità di diritti.

Noi dobbiamo dare una risposta al nuovo mezzogiorno che avanza, non più quello dei nostri immigrati di Marcinelle di cui parlava il Collega Duglio. Quella che bussa alle nostre porte al di là del Mediterraneo è la diaspora dei migranti che fuggono dalla fame dei paesi d'origine per cercare lavoro, quel lavoro che noi non facciamo più nei campi o sulle impalcature oppure per fermarsi per accudire i nostri anziani non più autosufficienti. A questi migranti questa società che viene loro descritta nei paesi d'origine come un miraggio di benessere e che tale per loro non si rivela. Quindi a questo dobbiamo provare a dare delle risposte e io penso che questo tipo di risposte lo troviamo accettando le indicazioni che provengono dalla carta di Berlino che è stata approvata il 25 marzo scorso. Questa carta ha sancito quattro principi basilari che sono: l'essere umano al centro dell'azione dell'Europa, la sua dignità inviolabile, l'inalienabilità dei suoi diritti e che donne e uomini hanno pari diritti. Ha

proposto inoltre alcuni strumenti da cui partire e penso che da questo debba partire la nostra riflessione e anche quella del futuro nostro Consiglio, quella del principio dell'unione solidale dei paesi, dell'apertura delle frontiere intesa come arricchimento, dell'azione collettiva che prevalga su quella individuale, del coniugare il successo economico e la responsabilità sociale e di sottolineare la ricchezza che sta nella conoscenza. Noi ci proponiamo degli obiettivi di pace in questa Europa e per recuperare la fiducia dei popoli dell'Unione Europea penso che dobbiamo dare corso alle indicazioni che ci provengono da più parti. Sono delle indicazioni importanti.

L'Europa che noi vogliamo è che sia aperta, solidale e non violenta. L'Europa che vorremmo costruire deve essere aperta al resto del mondo, capace di stabilire con gli altri popoli e le nazioni relazioni improntate alla ricerca del bene comune, alla cooperazione solidale ed al riconoscimento ed al rispetto delle diverse culture ed identità, un'Europa impegnata, e lo ricordava il Sindaco, a fare del Mediterraneo il mare della pace e del dialogo tra le grandi religioni e dell'incontro tra le persone e le culture diverse, della sicurezza e lo sviluppo umano per tutti, un'Europa della convivialità, dell'interculturalità ed un'Europa che metta al centro la persona ed i suoi diritti fondamentali che adotti un modello di sviluppo sostenibile capace di aver rispetto per la natura e l'ambiente che lo circonda, un'Europa della partecipazione. Questo è quello che rivendicano coloro che non sono arroccati sui localismi. Noi vogliamo un'Europa che promuova lo sviluppo della società civile attiva, pluralista e responsabile, un'Europa dei diritti al lavoro, un'Europa dei diritti sociali di base e come dice la vice presidente della Commissione Europea delle relazioni istituzionali bisogna rinegoziare la costituzione dando più importanza ai parlamenti nazionali e all'espressione della società civile per un un'Europa costruita sui suoi cittadini che sia un'Europa dalle fondamenta solide. Per farlo, come diceva una pubblicista di Bonn, non possiamo costruire l'Europa di domani con gli strumenti di ieri che l'hanno distrutta prima della guerra".

GUSTAVINO - PRESIDENTE

"Do rapidamente lettura dell'ordine del giorno che è il documento di votazione a conclusione di questa seduta tendo presente che subito dopo darò la parola al dott. Matteo Fornara della rappresentanza della Commissione Europea di Milano.

Il Consiglio Comunale di Genova, riunito in seduta straordinaria per celebrare il cinquantesimo anniversario della firma dei trattati Roma, che di fatto aprirono la strada alla costituzione della Comunità Europea e che oggi vede venticinque stati membri, dopo ampio ed approfondito dibattito, ringraziando in modo particolare i funzionari della Europe Dareg di Genova e della rete nazionale che con tanta passione hanno sollecitato l'istituzione a

promuovere sedute dedicate a questa importante ricorrenza e apprezzandone il loro impegno; rilevata l'importanza strategica che la comunicazione istituzionale deve avere circa la diffusione delle informazioni legate ai temi dell'Europa per formare coscienza e partecipazione nei cittadini europei; condividendo gli importanti risultati economico – sociali derivanti dalle firme dei trattati di Roma, ribadisce la l'assoluta necessità di procedere verso una forte unità politica dell'Europa; ribadisce che la realizzazione di una vera unione politica europea darà uno straordinario contributo alla partecipazione dell'Europa in ambito O.N.U.; mai come in questi ultimi anni si è dimostrato necessario ed indispensabili per gli equilibri mondiali la nostra opera di mediazione che ci deriva dalla storia, dall'esperienza vissuta dalla cultura della pace, della tolleranza e della nostra coscienza sociale; ribadisce inoltre che l'Europa potrà realizzare i suoi obiettivi con una coesione effettiva attraverso politiche regionali, urbane e rurali, e invita l'Unione e gli stati membri a fare in modo che tali politiche, per l'attuazione delle quali gli enti locali e regionali sono attori e partners determinanti, siano sviluppare e finanziate in maniera adeguata; infine sulla base della dichiarazione di Berlino del 26 marzo 2007 il Consiglio Comunale della Città di Genova ribadisce il proprio impegno europeista, soprattutto attraverso le iniziative della sezione italiana del Consiglio dei Comuni, delle regioni d'Europa e dell'A.N.C.I. nella prospettiva di un'Europa che concili la riuscita economica e la solidarietà sociale includendo fra i valori e le ambizioni dell'Unione Europea il riconoscimento della democrazia e dell'autonomia locale e regionale in un nuovo impulso del processo costituzionale europeo".

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

DOTT. FORNARA (RAPP. COMMISSIONE EUROPEA)

"A nome della commissione europea, in modo particolare della sua rappresentanza in Italia, ringrazio il Consiglio Comunale di Genova per aver organizzato questa importante iniziativa e per averci invitato l'interessante dibattito.

Come è stato ampiamente ricordato solo un paio di settimane fa l'Unione Europea ha celebrato il suo cinquantesimo compleanno. E' stata l'occasione per celebrare i risultati ottenuti dal primo esperimento di collaborazione volontaria tra paesi indipendenti, ma anche di pensare al futuro di questa esperienza per affrontare alcune delle sfide del mondo attuale a beneficio di tutti i cittadini, in particolare delle generazioni future. Il progetto sull'Europa nacque dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale sulla

visione di alcuni padri fondatori con due obiettivi fondamentali: la pace e la prosperità. Cinquant'anni dopo la firma del trattato di Roma, che istituì la Comunità Economica Europea che rappresenta la prima formalizzazione di quel sogno, questi due grandi obiettivi si possono dire raggiunti e sono stati raggiunti sulla base di valori che ancora oggi fondano l'identità europea: la democrazia, lo stato di diritto e l'economia aperta basata sulla concorrenza.

Grazie alla collaborazione fra di loro i paesi di quella che oggi si chiama Unione Europea stanno ancora vivendo il più lungo periodo di pace sui loro territori. Un risultato che sembra definitivo ma che va ricordato soprattutto ai giovani ai quali esso sembra più ovvio e scontato di quello che in realtà è. Basti pensare a quante guerre sono ancora in corso oggi nel resto del mondo.

Il recente allargamento ai paesi dell'Europa orientale, compiuto negli ultimi tre anni, ha inoltre definitivamente eliminato la divisione vissuta dal nostro continente fino a pochi anni fa. Inoltre il processo di costruzione europea ha contribuito a migliorare gli standard di vita. I cittadini italiani, per esempio, sono oggi cinque volte più ricchi in termini reali di quanto lo fossero in quel 1957. L'Europa ha offerto un modello di sviluppo economico e sociale di riferimento per chi ne ha fatto parte e continua ancora oggi ad essere attraente per molti paesi che ambiscono ad aderirvi.Il mercato unico formato oggi da circa 500 milioni di persone detta le regole alla nostra attività economica, ha beneficiato alle nostre imprese ed è oggi protagonista del commercio mondiale.

La libera circolazione di persone, merci e capitali ha abbattuto le frontiere e permesso interscambi produttivi dal punto di vista economico e culturale. L'euro che in un primo momento ha provocato problemi è ormai diventata una moneta di riferimento, simbolo di quella stabilità che ci permette di ridurre l'inflazione, i tassi di interesse e di superare le crisi internazionali.

Il buon utilizzo dei fondi europei ha permesso a molte regioni in ritardo di sviluppo di crescere, sviluppare infrastrutture e conoscenze e diventare più prosperose. Gran parte della legislazione italiana a protezione del consumatore così come quella a protezione dell'ambiente si basa su quella europea.

Programmi come Erasmus, di cui si festeggia quest'anno il ventesimo compleanno, hanno contribuito a consolidare il sentimento di appartenenza europeo e la conoscenza degli altri popoli da parte dei giovani. Nemmeno i più illuminati dei padri fondatori come Jean Monnet, Robert Schuman, Konrad Adenauer, ma anche gli italiani Altiero Spinelli, che già nell'esilio antifascista di Ventotene, come ricordato, aveva elaborato un progetto per la costituzione europea, ed Alcide De Gasperi avrebbero realisticamente sperato che questi risultati potessero essere festeggiati in soli cinquant'anni.

Oggi tutti noi ci troviamo di fronte a nuove sfide che coinvolgono tutti i cittadini e le comunità a tutti i livelli: l'approvvigionamento energico, la lotta al cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente, la sicurezza, la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, la pressione demografica che nasce

dalla povertà di alcune zone del mondo ed alcuni suoi effetti come l'immigrazione verso i nostri paesi diventati benestanti, la pace e lo sviluppo nel mondo, la crescita economica e l'occupazione in un mondo in cui la libera concorrenza ha portato sulla scena alcuni nuovi competitori come i grandi paesi asiatici e le opportunità della società e della conoscenza. Tutte queste questioni hanno una caratteristica comune: non possono più essere affrontate dai singoli paesi da soli. L'inquinamento non si ferma alle frontiere. La pressione demografica si sente su tutti i paesi. La concorrenza, a volte sleale, di paesi come la Cina è troppo forte per un paese di soli 50 milioni di persone e per le sue imprese che inoltre devono disporre dei mezzi per sfruttare le opportunità offerte dai nuovi mercati.

Quindi l'Europa è la dimensione sufficientemente grande ed influente, 27 paesi e non 25 come ricordate nella vostra dichiarazione, è mezzo miliardo di persone, che tutti noi abbiamo a disposizione oggi per affrontare e cercare di risolvere questi problemi. E' l'Europa necessaria ed indispensabile. Ad oggi questa Europa non dispone dei mezzi politici, istituzionali ed economici. (Faccio un inciso: il budget comunitario rappresenta solo circa 1% del prodotto interno dei paesi) sufficienti a svolgere con efficacia il proprio ruolo. Grosso modo, e qui semplifico molto, gli strumenti che l'Europa ha a disposizione sono ancora quelli decisi cinquant'anni fa dai sei paesi che si lanciavano in una nuova avventura. Questa è la ragione della crisi dell'Europa di cui si parla ed è una crisi grave proprio perché quelle sfide che ho ricordato restano senza risposta e senza strumenti. La recente proposta per una politica comune dell'energia, che lega questo tema alla protezione ambientale ed alla lotta al cambiamento climatico, è l'esempio di che cosa l'Europa fa oggi, ma di cosa potrebbe fare ancora meglio, molto meglio se disponesse di regole politiche ed istituzionali adeguate. Tuttavia di fronte a questa considerazione negativa una proposta di soluzione esiste. Si tratta del trattato per la costituzione europea firmato da tutti i paesi dell'unione nel 2004, ancora una volta a Roma. Esso pur non essendo il documento ideale che risolve tutti i mali, contiene alcuni elementi di notevole progresso per dare gli strumenti necessari. Ad esempio attribuisce all'unione una versa dimensione costituente attraverso la carta dei diritti che assumerebbe carattere vincolante. Inoltre istituisce il Ministro degli Esteri Europeo che diventerebbe la voce univoca e forte dell'Europa a livello internazionale sui grandi temi della pace, dello sviluppo, della sicurezza, della lotta al terrorismo. Infine elimina in molti settori il diritto di veto da parte di ogni paese permettendo così di prendere decisioni in maniera più agevole, a maggioranza, su molte delle grandi questioni citate prima. Infine rafforzerebbe il ruolo dei cittadini attraverso non solo il consolidamento del parlamento europeo, ma anche l'introduzione del diritto di iniziativa popolare.

Le celebrazioni delle scorse settimane avvenute a Roma, la città dove quel 25 marzo del 1957 i rappresenti di Belgio, Francia, Germania Occidentale,

Italia, Lussemburgo e Olanda firmarono il trattato che creò la Comunità Economica Europea e a Berlino la capitale simbolo della riunificazione del continente e del paese che in questo semestre ha la presidenza dell'unione, non si sono limitate quindi a festeggiare un lontano anniversario. Esse hanno permesso di riflettere su come uscire dalla crisi attuale dell'Unione Europea iniziata nel 2005, come ricordato da molti di voi, con la bocciatura della costituzione nel referendum in Francia e in Olanda.

La dichiarazione approvata il 25 marzo a Berlino elenca, oltre ai valori essenziali su cui si fonda l'Unione Europea, proprio tutti i temi attuali, dallo sviluppo economico nella società della conoscenza, la lotta al terrorismo ma anche al razzismo e alla xenofobia, alla povertà, alla fame nel terzo mondo fino alla politica energetica e alla protezione del clima, sui quali è necessario un nuovo slancio a livello europeo e fissa per il 2009, in coincidenza delle prossime elezioni europee, la data entro la quale si deve trovare una base comune rinnovata e dare la risposta definitiva sui quali strumenti attribuire all'Europa per affrontare e, si spera, vincere queste sfide, coinvolgendo in quell'occasione, nella maniera più ampia possibile, i cittadini. Infatti la dichiarazione introduce una parola inedita nella storia comunitaria. Essa si apre con un "noi cittadini" che mette tutti noi al centro della costruzione stessa. Occorre che su questi temi venga associato il cittadino e questo è un aspetto decisivo. La partecipazione attiva della società civile, dell'opinione pubblica e delle singole persone deve diventare parte integrante del processo per renderlo efficace e più democratico, ma l'impegno delle sole istituzioni comunitarie è insufficiente. Per questa ragione eventi come questo assumono una rilevanza speciale e lo stesso vale per i prossimi mesi a cominciare dal 9 maggio, la festa dell'Europa che deve coinvolgere soprattutto i giovani e le scuole. La responsabilità di tutti gli attori della vita sociale e civile in ogni comunità è molto grande e il loro contributo alla sensibilizzazione non retorica ma concreta e alla partecipazione attiva nel processo europeo è essenziale. Vi ringrazio".

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

5 APRILE 2007

CLXVII 50 ANNI D'EUROPA – PIU' OPPORTUNITA' MENO FRONTIERE. L'UNIONE EUROPEA 50 ANNI DOPO. 1

GUASTAVINO – PRESIDENTE **1**
GUASTAVINO - PRESIDENTE **2**
SINDACO **4**
GUASTAVINO - PRESIDENTE **6**
BIGGI (MARGHERITA) **7**
SINDACO **10**
COSTA (F.I.) **10**
D.SSA RISSO – (RESPONSABILE AREA COORDINAMENTO PROGETTI EUROPEI – GABINETTO SINDACO) **10**
COSTA (F.I.) **11**
COSMA (G.MISTO) **13**
BASSO (MARGHERITA) **15**
LECCE (D.S.) **17**
DUGLIO (COMUNISTI ITALIANI) **18**
BERNABÒ BREA (A.N.) **20**
POSELLI (P.R.C.) **22**
GUSTAVINO - PRESIDENTE **24**
DOTT. FORNARA (RAPP. COMMISSIONE EUROPEA) **25**